

TEATRO

La compagnia Borisi, tenendo le promesse fatte, ha rappresentato questa settimana alcune novità delle quali renderemo brevemente conto.

La prima fu una brillantissima commedia del Salvestri, l'applaudito autore del *Fatemi la corte*, intitolata, *È mio fratello!* la quale venne recitata martedì sera. La produzione che si fonda tutta sopra un equivoco, fonte di situazioni, sulla cui novità si potrebbe discutere, ma che però sono molto comiche, piacque assai. Il pubblico ha riso molto, ed ha applaudito moltissimo chiamando più volte al proscenio gli attori, che, bisogna dirlo ad onor del vero, recitarono in modo veramente inappuntabile. Per fare cosa giusta, converrebbe che rivolgessimo elogi speciali a tutti quelli che eseguirono la commedia del Salvestri, ma per non fare una infalzata di nomi, diremo loro un bravo complessivo, diremo loro che se l'autore fosse stato presente alla rappresentazione non avrebbe certo mancato di esprimere ai valenti attori, ed in ispecial modo alle signore De-Ogna e Borisi ed ai sigg. Bettini, Lattuada e Brignone, la propria soddisfazione per l'esecuzione del suo lavoro.

*

Mercoledì sera si recitò *Vita Nuova* del compianto Gherardi del Testa. La commedia che, sebbene conti già non pochi anni di vita, era una novità per Acqui, ebbe un lieto successo. Anche per merito degli attori che l'eseguirono, secondo il solito, con molta cura ed intelligenza, facendo risaltare i pregi grandissimi della commedia, una delle migliori che siano uscite dalla mente arguta del commediografo toscano. Poiché parliamo di Gherardi del Testa, cogliamo l'occasione per rivolgere una domanda al capocomico, ed è questa: Alla *Vita Nuova* fa seguito *Vita Nuovissima* dello stesso autore, la quale venne recitata con successo in molti teatri: non potrebbe il sig. Borisi farla rappresentare dalla sua compagnia? Siamo certi che se egli può esaudire la nostra domanda farà cosa grata al pubblico, il quale ne lo rimeriterà, accorrendo quella sera numeroso in teatro.

Ci rimane ora a dire del *Cantico dei Cantici* di Felice Cavallotti, che venne rappresentato giovedì sera, dinnanzi ad un pubblico numerosissimo,

cedente importantissimo, il fervore ascetico di quello per l'effigie della *bella Sulamita* e la strana rassomiglianza di questa con la cugina di lui; la *Partita a Scacchi* questo precedente non l'ha ed io non ho mai visto, da che mondo è mondo, che un individuo domandi ufficialmente la mano di una ragazza dopo averla veduta ed averle un' unica volta parlato.

Ed è perciò che la commedia in un atto, per sfuggire alla censura, deve essere del genere della *Medicina di una ragazza ammalata* di P. Ferrari, dell'*A tempo* di E. Montecorboli, che — fra parentesi — furono recitate molto bene. — Fuori di quei casi là, non v'ha salvezza. — Nè alcuno si meravigliasse non ho accennato nemmeno di volo all'intreccio della commedia; con la piena dell'altra sera alla *première* del *Cantico*, c'è da giurare che in Acqui non v'ha persona che ne ignori lo svolgimento. Il quale è pochissima cosa per se, ma lo rende pieno d'attrattive l'originalità del pensiero scenico, la forma e leggiadria del verso, che ha inflessioni indicibilmente belle ed immagini balzanti, e la satira fine, arguta, temperata e sempre di buona lega che è così familiare all'illustre autore dell'*Alciabiade* e dei *Messeni*.

C.

quale da molto tempo non si era veduto nel nostro Teatro. La cronaca della serata si riassume in poche parole: lo scherzo poetico dell'on. Cavallotti ha avuto un successo, anzi diremo meglio, un successone; come negli altri teatri d'Italia, di cui ha fatto trionfalmente il giro. Durante la recita scoppiavano di quando in quando vivi e generali applausi, e correvano pel teatro schiette e sonore risate; calato poi il sipario i battimani si fecero sempre più insistenti, e si vollero più volte gli attori al proscenio.

Del merito della produzione nulla diciamo qui, perchè ne parla un collega nel pianterreno della *Gazzetta*, restringendoci quindi all'esecuzione del *Cantico dei Cantici*, diremo che essa poco o nulla ha lasciato a desiderare. La signora Brignone (che tornava a recitare dopo alcuni giorni di malattia.... fisiologica e che venne salutata da cordiali applausi al suo apparire sulla scena), il sig. Lattuada, di cui ricorreva la beneficiata ed il sig. Borisi posero tutto il loro studio nel far spiccare le bellezze del *Cantico dei Cantici* e ci riuscirono come era del resto da aspettarsi da artisti così valenti quali essi sono. La signora Brignone fu una *Pia* graziosa, simpatica, elegante, il sig. Lattuada, un *Antonio* pieno di fuoco, entusiasta della virtù e dell'ideale, ed il sig. Borisi, diede un'accurata interpretazione al carattere dello scettico e prode ed affettuoso *Colonnello Soranzo*.

Lo scherzo poetico del Cavallotti, venne preceduto dalla commedia di Montecorboli *A Tempo*, eseguita assai bene dalla signora De-Ogna e Brignone e dal sig. Lattuada ed Andreani.

★

Ieri sera (venerdì) alla replica del *Cantico dei Cantici* il pubblico, abbastanza numeroso, applaudi di nuovo il graziosissimo lavoro dell'Onorevole di Corteolona, e gli attori che ce ne diedero di nuovo una diligente interpretazione.

★

Questa sera (sabato) *La signora dalle Camelie*, una commedia notissima, ma sempre bella, che è, ci dicono, uno dei cavalli di battaglia (per usare la frase consacrata) della prima attrice signora Brignone-Andreani. Quanto prima verrà rappresentata un'altra novità, *Mastr' Antonio* di Leopoldo Marengo.

SOTTOSCRIZIONE PER UN RICORDO

al signor

IONA OTTOLENGHI

La quota è fissata a soli 20 centesimi.

Cominoli Giovanni — Poggio Luigi di Bastiano — Mignano Valentino — Martinotti Carlo — Maria Cavallero — Signori Giuseppe — Ruggero Antonio — Colletti Emilio — Migliardi Carlo — Persolo Biagio — Garbarino Giovanni — Cuttica Giacomo usciere — Brondolo Giuseppe — Cuttica Antonio — Vignolo Lorenzo — Giovanni Roggiere — Parodi Battista — Bistolfi Tommaso — Bistolfi Carlo — Trincherò Carlo — Scazzolo Giovanni — Gabbutti Guido — Parodi Giuseppe — Morriello Giorgio — Scazzola Giuseppe — Ghiglia Tommaso — Negri Omobono — Martinotti Giuseppe — Dealexandri Domenico — Garbaroglio Giuseppe — Pesce Giuseppe — Marengo Francesco — Bozzano Sebastiano — Bozzano Luigia — Bistolfi Angela — Caratti Geom. Giovanni — Caratti Scassi Clotilde — Caratti Avv. Ernesto — Caratti Enrico Ricev. Registro — Caratti Mascarino Clelia — Mascarino Francesco Ispettore — Costa Nicola — Grosso Guido — Colombo Edoardo di Busto Arsizio — Bistolfi Dionigi — Poggio Giuseppe — Roggero Giuseppe — Galeazzi Antonio — Galeazzi Adele — Galeazzi Giuseppina — Buratti Giuseppe — Buratti Maria — Bistolfi Costantino — Rosa Guasco Barosio — Reineri Giuseppe — Reineri Francesca — Ricci Stefano — Timossi Giuseppe.

Legge draconiana lo aggravi d'una imposta indebita.

Tutta l'importanza al contrario verrebbe ad assumere il catasto quando avesse unicamente a servire come testo ad una mappa per delimitare la proprietà, descriverla esattamente, ricordarne le vicende storiche, i trapassi, l'estimo primitivo e la rendita presuntiva odierna. Tale e non altra dovrebbe essere a parere di chi scrive la missione del catasto fondiario.

Ferrovia Acqui-Asti

Leggiamo nel *Cittadino di Asti* le seguenti informazioni sulla progettata linea *Genova-Acqui-Asti* che non vi ha dubbio riusciranno gradite alla nostra cittadinanza. Ecco senz'altro le parole del *Cittadino*:

«Informazioni recentissime ci pongono in grado di sapere che il Governo appoggia fortemente la costruzione d'una grande ferrovia fra *Genova-Ovada-Acqui-Nizza-Asti*, ed è disposto ad accordare per essa sussidii considerevolissimi, dovendo questa linea servire il traffico diretto dal Piemonte al Porto di Genova.

Siamo certi che questa notizia sarà accolta con gioia dagli Astigiani e da tutti i paesi che si trovano sopra la linea.

Noi mandiamo i nostri rallegramenti al Senatore Saracco che già tanto ha fatto e tanto fa per l'esecuzione di tale progetto.»

NUOVI ELETTORI

Da quanto si è potuto sinora conoscere il numero degli elettori che nelle liste del 1881 già rivedute era di 378, è aumentato in modo abbastanza soddisfacente, è maggiore forse di quello che, attesa la proverbiale apatia del nostro pubblico, si prevedeva.

Staremo ora a vedere se accorreranno alle urne con quella premura colla quale andarono a farsi inscrivere. Noi vogliamo credere che sì, e lo desideriamo vivamente, poichè i benefici effetti che avrebbe a portare la nuova legge non solo diverrebbero illusorii, ma potrebbero cambiarsi addirittura in un vero danno al paese, lasciando il campo libero agli armeggioni.

che pullulano nella mente gli ideali e s'inseguono e s'inseguono attraverso ai mondi della fantasia e se ne delineano a poco a poco i contorni e si purificano e si snobbiano e si rendono impalpabili ma umani, per farne il pane quotidiano della immaginazione e del sentimento. E quando — per avventura — si trova sulla nostra strada un essere vivo e reale che ricordi le meditazioni della mente, l'anima affascinata s'avvicchia a tanta fortuna ed ana con pari entusiasmo chimera e realtà. Forse i lettori a questo punto chiederanno il perchè di questa dissertazione che apparentemente non ha rapporto alcuno col soggetto. Il perchè sta nel mio desiderio di dimostrare che lo svolgersi psicologico della passione è più artistico e più vero in questo lavoro del Cavallotti che non in qualche altro come p. e. nella *Partita a scacchi*. A parte per un momento lo splendore della poesia che ha degli impeti di lirismo ammirabili, a parte che io non ammetto realmente possibile un innamoramento in un' ora sola di seduzione reciproca — mi si passi la frase — (il che è inevitabile quando la commedia abbia un unico atto) certo che riesce più verosimile il *Cantico* di moltissime altre sue rivali. Almeno nel *Cantico* la passione di Antonio per Pia ha un pre-